



TEMPI CRIVI

ANCHE NELLA RICCA PARMA CRESCE L'ESERCITO DEI NUOVI POVERI

Anziani costretti a rubare per colpa della crisi

di
Enrico Gotti

La denuncia del segretario provinciale della Cgil Bertoletti:
«I servizi sociali del Comune e l'Ausl hanno già finito i budget»

In un supermercato del centro, dove i furti pesano come l'1% del fatturato, il titolare spiega che gli autori appartengono a due sole categorie: «I giovani e gli anziani. I primi lo fanno per fare una bravata, i secondi non lo fanno per dimostrare qualcosa. Gli anziani li conosciamo di vista, sono almeno una decina, e ci scappano anche se li teniamo d'occhio».

La povertà è una parola relativa. Per l'Istat, sono poveri i nuclei familiari che non superano complessivamente i 950 euro al mese di reddito. Ma il termine indica anche casi di vulnerabilità e incertezza. Si va dai casi estremi dei senza dimora, ai tantissimi che scelgono il doppio lavoro perché non riescono a far quadrare conti, ai redditi bassi dei pensionati. «Sono quelli più in difficoltà», racconta Paolo Bertoletti, segretario provinciale della Cgil - mi dicevano di anziani che non pagano più il biglietto dell'autobus, o che sono costretti a fare furtarelli. Per questo le istituzioni non possono lasciarli soli».

L'8 novembre la Cgil ha promosso una manifestazione su questi temi, con l'obiettivo di chiedere un impegno diverso delle amministrazioni locali. Ora che sono alle prese con i mancati introiti dell'Ici, Tremonti dovrà tirare fuori una balena, non un coniglio, dal cilindro per riportare i conti a posto nei Comuni. Il sindacato parla di «nuovi poveri», una parola che vuol dire tutto e nulla, abbiamo chiesto di delineare i confini al segretario della Cgil Bertoletti.



Chi è che guadagna 600-800 euro al mese oltre ai giovani?

«Quelli sono i lavoratori atipici, ai quali si deve aggiungere chi lavora part-time. Ma non sono solo giovani, è un problema che riguarda anche altre fasce d'età. Poi c'è il problema opposto, di chi a 50 anni è considerato troppo vecchio per il mercato del lavoro. Abbiamo diverse segnalazioni di questo tipo».

Chi sono i «poveri meritevoli», che lavorano per più di 48 ore mensili con salari bassi?

«Sono soprattutto donne, che operano nel settore delle pulizie, e nel settore tessile. Rischiano di diventare poveri a seconda della situazione familiare. Le nuove povertà nascono semplicemente con le separazioni».

Per molti anziani l'assistenza è resa possibile dal sacrificio

dei figli, ma ci sono anche quelli senza una famiglia alle spalle.

«Aumentano le persone che vivono da sole, sia tra gli anziani, sia tra i giovani. Gli anziani sono in grave difficoltà, avendo un reddito più basso, e sono esposti a quello che prima non si sarebbe mai immaginato: mi dicevano di persone che non pagano più il biglietto dell'autobus, o che sono costretti a fare furtarelli. Gli anziani non vanno lasciati soli, questa è una città strana, al quinto posto nella classifica nazionale per il reddito, ma non riesce a dare risposte sulle nuove povertà. Non sono solo gli immigrati a chiedere sostegno, ma i locali, sono gli anziani, che hanno più ritengo a chiedere aiuto. I servizi sociali del Comune e dell'azienda Usl hanno già finito i budget, e non è ancora finito l'anno».

Daniela Incerti,
segretario
provinciale Cisl

«Di gente che lavora per più di 48 ore c'è n'è molta, in tutti i settori. A Parma quasi tutti rispettano i contratti, ma ci sono alcune eccezioni. Nel settore dei trasporti ci sono cooperative che non rispettano i contratti, noi le intercettiamo attraverso il singolo che viene a denunciare a noi l'irregolarità della sua busta paga».

«Oggi il vero problema sono gli stipendi, i costi della bolletta sono aumentati del 30% e lo stipendio è al palo. Esistono numerosi segnali della crisi, sono le persone che apparentemente stanno bene, e poi li vedi aprire i cassonetti in cerca di qualcosa, sono gli anziani che al supermercato dicono «ho solo 10 euro» e non sanno se potranno permettersi di comprare tutto quello che hanno portato in cassa. Da quando è stato pubblicato il bando, pochi giorni fa, per le case popolari, ogni giorno vengono da noi tante che il corridoio è sempre strapieno».



Daniela Incerti